

L'Alta velocità e Firenze

LO SQUALO, CHE STORIA

di **Carlo Nicotra**

E così sono rispuntati il tunnel dell'Alta velocità, la stazione firmata da sir Norman Foster e pure il suo «squalo» di acciaio e vetro, celebrato un po' frettolosamente (già nel 2012...) da autorevoli riviste internazionali come segno della stagione contemporanea di Firenze. Abbiamo chiesto più volte che sulla Tav si arrivasse rapidamente a una decisione definitiva, per cui ora ci sarebbe di che gioire se la storia di questa grande opera, come di altre sparse per il Paese, non ci avesse abituati a repentine virate, dettate dal vento che tira. Secondo Ferrovie oggi il sottoattraversamento fiorentino è indispensabile, ma ieri non lo era, e domani chissà. In ogni caso questa storia lunga vent'anni rappresenta l'ennesima pessima prova di un Paese incapace di strutturare un'idea di sé e poi perseguirla; di un Paese in cui i progetti sono figli delle stagioni politiche e non di una visione complessiva di quel che serve. L'ennesima pessima prova di una classe dirigente tutta concentrata sulla tattica perché incapace di mettere a punto una strategia, in balia dell'interesse del momento, ora economico, ora politico. Così il tunnel fiorentino dell'Alta velocità è stato progettato, scartato e ripescato in base a calcoli finanziari, non per un disegno di lungo periodo. Né è apparsa centrale la visione del futuro di questa città. Parla la sequenza: se è necessario risparmiare sui costi (e c'è una tecnologia che lo permette) si taglia il tunnel, se gli studi di mercato dicono che i passeggeri preferiscono continuare ad arrivare a Santa Maria Novella si taglia la stazione Foster (dopo aver scavato per metri e metri, con disagi per tutti) perché rischia di diventare un investimento sbagliato, senza viaggiatori a riempire parcheggi e galleria commerciale. Poi, quando le penali rischiano di invalidare i risparmi, quando cancellare tunnel e Foster non è più politicamente sostenibile, tutto torna come prima (non proprio come prima, con un hub per bus e pullman extraurbani al posto dei negozi, ma con lo squalo sì, visto che è stato già pagato). Nel frattempo sono passati anni, anni di discussioni, disagi e proteste. Però via, si riparte come se nulla fosse con le grandi opere banderuola. Fino alla prossima folata di vento?

carlo.nicotra@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

